

## Sulla soglia della coscienza

### Riflessioni su Dossetti e De Gasperi

«Degno è che, dov'è l'un, l'altro s'induca;  
sì che, com'elli a una militaro,  
così la gloria loro insieme luca».  
(Dante, Par. XII, 34-36)

Il 5 marzo del 1949, Alcide De Gasperi così scriveva a Giuseppe Dossetti:

«Sarei felice se mi riuscisse di scoprire ove si nasconda la molla segreta del tuo microcosmo, per tentare il sincronismo delle nostre energie costruttive (...) ma ogni volta che mi pare di esserti venuto incontro, sento che tu mi opponi una resistenza che chiami senso del dovere (...) e poiché non posso dubitare della sincerità di questo tuo sentimento, io mi arresto, rassegnato, sulla soglia della tua coscienza».

Il tema del confronto personale e politico fra De Gasperi e Dossetti è stato recentemente ripreso e attualizzato nel saggio di Enrico Morando e Giorgio Tonini *L'Italia dei democratici. Idee per un manifesto riformista* (Marsilio 2012):

«De Gasperi vedeva con favore un governo di coalizione con i partiti liberaldemocratici e socialdemocratici, anche come argine anticomunista, efficace proprio perché democratico, laico e socialmente aperto; mentre per il gruppo “dossettiano” la Dc avrebbe dovuto da sola, con un governo monocolore, assumere l'eredità dei governi di unità antifascista. In definitiva, il contrasto tra De Gasperi e i dossettiani aveva al centro la relazione fra ispirazione cristiana in politica e cultura liberale, con tutte le sue implicazioni: di politica estera, con la scelta atlantica ed europeista di De Gasperi, contestata dai dossettiani, più inclini a un certo neutralismo; e di politica economica e sociale, ove in questione era la concezione dello stato e del rapporto fra stato, mercato e società liberal-pluralista nel caso di De Gasperi, mentre la nuova generazione era assai più incline a una concezione forte dello stato e a una robusta diffidenza nei riguardi del mercato. I termini di questo confronto sono più attuali di quanto sembri a prima vista (...) Quale delle due visioni portano in dote i cattolici democratici alla costruzione del Pd? La cultura del progetto storico alla quale si formarono i dossettiani, o invece il cristianesimo liberale di De Gasperi?» (pp. 199-200).

In occasione del centesimo anniversario della nascita di Giuseppe Dossetti (nato il 13 febbraio 1913), l'Associazione Oscar Romero, editrice della rivista “Il Margine”, ha ritenuto opportuno approfondire un punto così cruciale e per questo si è rivolta a Paolo Pombeni, professore di Storia comparata dei sistemi politici europei a Bologna e direttore dell'Istituto storico italo-germanico a Trento, che ha recentemente pubblicato il saggio *Giuseppe Dossetti. L'avventura politica di un riformatore cristiano* (Il Mulino 2013). In particolare, abbiamo posto a Paolo Pombeni due questioni, che ci pare utile mantenere chiaramente distinte:

1. la ricostruzione storica così schematicamente tratteggiata da Morando e Tonini è attendibile? Una simile contrapposizione fra le due figure Le pare convincente oppure ritiene che la realtà dei fatti sia più sfumata?

2. Le pare utile riferirsi a Dossetti e De Gasperi come modelli alternativi del rapporto per l'oggi e per il futuro fra cattolici italiani e politica di centro-sinistra?

Di seguito, l'argomentata risposta di cui Paolo Pombeni ha voluto onorare gli amici de “Il Margine”. ■